



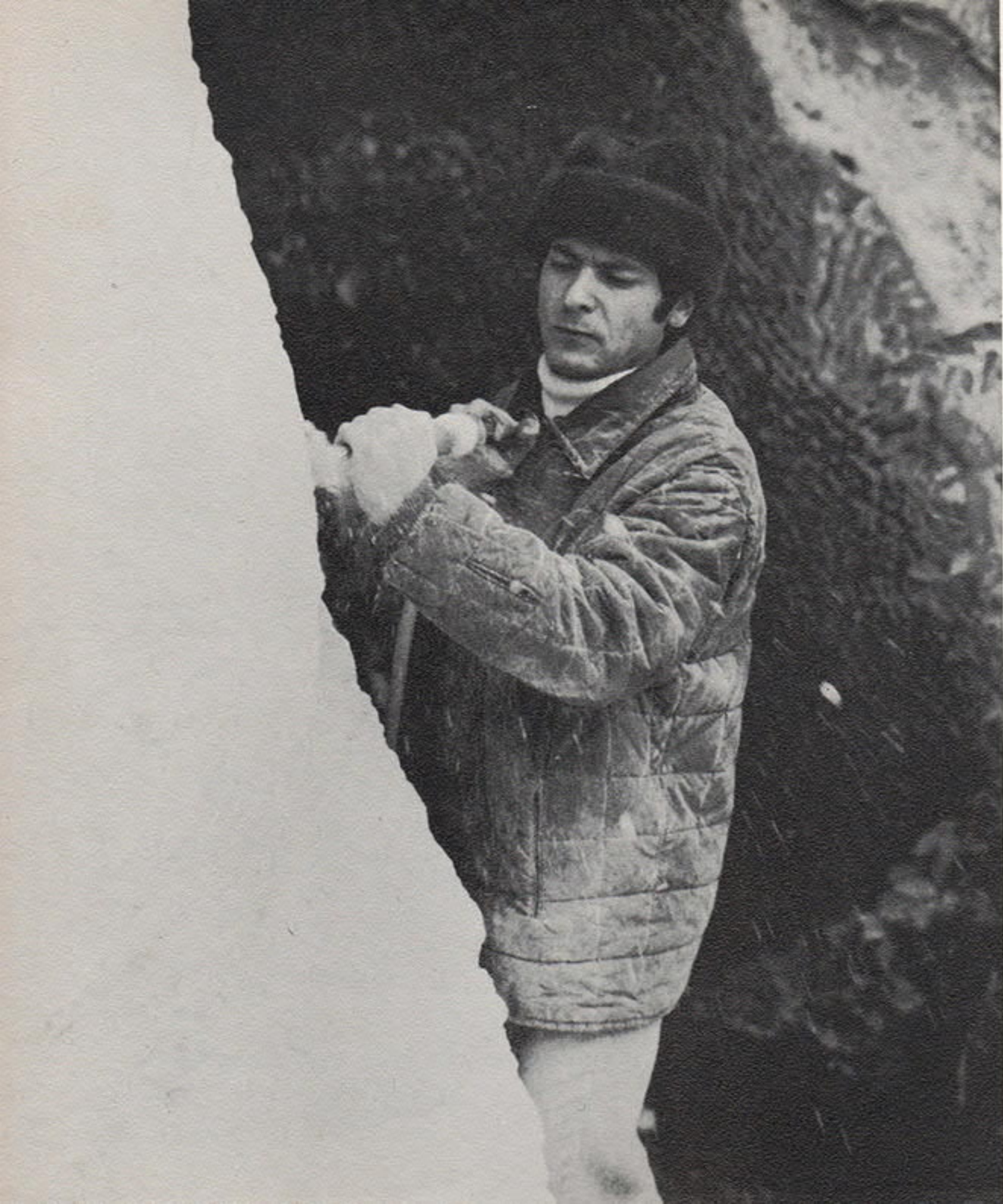
SAMMARTIN

САНХАРТИМ.

SCOLPIA. 1925

ESPOSTA A ROMA 1925

A СТРОБРАТИ ПРИМАВЕРА 1926



SCULTURE DI

NATALINO SAMMARTIN

Presentazione di
CARLO MUNARI

Al di là del linguaggio adottato — al di là quindi delle individue predilezioni formali e delle ascendenze culturali che le nutrono — ciascun artista, se è tale, esprime nell'opera una propria visione del mondo. Esprime cioè una concezione nella quale è implicito un giudizio: la **Weltanschauung**, secondo quel termine della cultura critica tedesca ch'è certamente intraducibile ma, in pari tempo, insostituibile. Ora, riguardando l'opera più recente dello scultore Natalino Sammartin, direi che la sua **Weltanschauung** è intonata a una esaltazione della vita ponendosi a sigla di una visione solare.

Colta nella sua globalità, l'opera di Sammartin si costituisce come un atto di fiducia e di speranza nell'uomo, come affermazione che si adegna alla fine sulle ipoteche negative, sul groviglio dei contrasti e delle lacerazioni, sulle remore oscure che gravano sulla condizione umana, deturpandola con la ferita del dolore o con la piaga dell'angoscia, la «malattia mortale» secondo Kirkegaard.

Ritengo opportuno identificare subito questa concezione, in quanto permette all'osservatore di stabilire con l'opera un tramite immediato, quindi di penetrarla nel suo senso più vero, senza incorrere nel rischio del fraintendimento. Questo si dice non già perchè, a livello linguistico, l'opera di Sammartin non si palesi con chiarezza ma perchè la sua significazione è sottintesa o simbolica, mai quell'opera imponendosi come retorica, e quindi gratuita, dichiarazione. Essa si qualifica piuttosto come il punto d'arrivo di un percorso che l'autore ha compiuto attraverso situazioni antitetiche, quali si propongono all'uomo nel momento in cui egli indaga se stesso per dare una ragione alla propria giornata, un senso non caduco all'esistenza.

Dicevo poc'anzi che solo se l'artista è tale, se cioè agisce in una condizione di autenticità, pone una problematica — di questo o d'altro tipo — come punto focale dell'operazione estetica; in caso contrario egli sarà il prestidigitatore che si trastulla nel distillare a freddo le al-

trui lezioni fino a combinare prodotti relegabili nell'ambito di un vuoto formalismo.

Nonostante giovane, Sammartin ha sempre manifestato l'esigenza di conferire divisa linguistica a precisi contenuti: indipendentemente dai valori formali, l'esperienza figurale di un passato relativamente recente stava a indicare in modo non equivoco la presenza di siffatta intenzionalità; a loro volta le opere attuali, riscattate su un piano di notevole maturità stilistica, quell'intenzionalità traducono in pienezza.

E' dunque accertabile che le riflessioni portate da Sammartin per chiarire il proprio atteggiamento nei confronti del mondo e le parallele sperimentazioni condotte sul piano della pratica scultorea sono pervenute al momento della sintesi significativa. E' un dato di fatto che va annotato con soddisfazione, in quanto indica in Sammartin una presenza chiaramente definita nell'ambito della giovane scultura italiana.

Per addivenire a questa sintesi — per dare cioè forma esclusiva ai propri contenuti — Sammartin si è progressivamente disancorato dal simulacro figurale per affidarsi alle motivazioni ideali rifluite dalla sua feconda immaginazione creativa. Codesti passaggi si attuano gradualmente su una linea di profonda coerenza. Non si notano stacchi improvvisi, deviazioni subitane, ma un evolvere, invece, delle forme verso una decantazione in senso spaziale, capace di potenziarne l'intima essenza. In tal modo la pietra cessa di venire trattata a blocco, si assottiglia in scatti plastici che, simili ad ali spiegate, disegnano lo spazio, e a quello spazio anche interiormente si dischiude, alleggerendosi per cavità e aperture.

Questo mutare del linguaggio — questa metamorfosi lenta ma dipanantesi su una continuità che obbedisce a una logica interna — se-

gna, in ciascun passaggio, il trascorrere di Sammartin dall'antico modo di recepire il reale all'acquisizione di una sempre più acuita intelligenza della sfera dell'organico. E' perfino superfluo osservare che tale mutazione implica un processo di interiorizzazione dell'immagine plastica; conta rilevare, semmai, ch'è a questo punto che, in più compiuta misura, va evidenziandosi quella concezione di cui si parlava all'inizio, contemplante l'esaltazione della vita.

Già nei superstiti schemi figurali essa guadagnava forza espressiva: in «I sogni» una deità vagamente antropomorfica pareva fissata in un'invocazione alle energie della natura, in «Incontro oltre il tempo» veniva invece suggerita l'idea di un imminente congiungimento che, per la sua particolare formulazione allusiva, poteva sottintendere il mistero glorioso del concepimento. Tema, quest'ultimo, che sarà portato a superiore consistenza espressiva con «Un amore difficile» per svilupparsi quindi, in sembianze differenti ma intrattenenti fra esse relazione analogica, in tutto un successivo ciclo di sculture.

«Un amore difficile» è perciò paradigmatico in merito all'evoluzione linguistica di Sammartin in quanto ciò che di «narrato» ancora resisteva, qui si riassorbe nella purezza della forma: il rigoroso sistema curvilineo che riecheggia la struttura di una conchiglia aperta è assai significativa giacchè, da un'unica matrice, due elementi si protendono nello spazio tentando reciprocamente l'incontro, ad adombrare il principio della fecondità, trionfante sui contrasti. In effetti, non sulla scorta di memorie archeologiche ma per improvvisa riscoperta archetipica, Sammartin recupera in quest'opera l'immagine dell'Origine, quale simbolicamente veniva proposta nelle figurazioni più antiche.

In «Pensiero nel tempo» e in «Dinamismo armonico» lo stesso discorso viene dilatato in direzione di un più pregnante contenuto simbolico puntualmente vincolato alla struttura plastica. La fusione dei due elementi — l'eterno mascolino e l'eterno femminile, il Re e la Regina

— si compie nell'integrazione tra sfera e cavità mentre un grappolo germinante scivola sulla superficie a sottolineare l'evento.

Queste sculture — cui dovrebbero aggiungersi «Dimensione mentale», «Espansione dinamica», «Conchiglia lunare» e «Antitesi ritmica» — innervano un senso mitico: nell'alto equilibrio in cui s'inverano, nel cristallizzarsi delle contrapposte energie che guidano le estensioni spaziali, anche nel sapiente trattamento delle superfici ora glabre ed ora irruvidite da uno scalpello che ne rafforza o ammorbidisce l'interna dinamica, esse assumono la dimensione di numi tutelari della vita e delle opere della vita. Andrebbero collocate, io ritengo, al limitare d'una campagna, in faccia a un filare d'alberi, o sul dorso d'una collina, profilate contro il cielo: bianche apparizioni destinate a respirare col respiro della natura, sigle solari capaci di resistere all'aggressione della notturnità, ad esorcizzare le ostili forze catactonie.

Nel volgere di breve tempo, insomma, l'inquisizione della sfera dell'organico non solo ha determinato esiti qualitativamente positivi ma ha anche chiarito a Sammartin quali fossero gli autentici contorni della sua vocazione. Per di più, essa ha garantito all'artista un allargamento del campo operativo. Egli potrà adesso elaborare nuovi motivi nell'ambito di una conquistata autonomia espressiva, motivi che, pur rimanendo proiezioni d'una ormai definita **Weltanschauung**, si articoleranno in una pluralità di soluzioni plastiche. E' giusto da questa chiarezza di visione che provengono stimoli copiosi all'immaginazione creativa.

Ma si dovrà anche dire, a tal punto, che per tradursi in forma questa immaginazione creativa dispone di un patrimonio di conoscenze e di mezzi tecnici che non è di molti. Sammartin affronta la pietra con la trepidante umiltà dell'artigiano e, insieme, col cuore del poeta. Il suo applicarsi affonda del resto in epoche lontane, alla sua infanzia, ai tempi cioè in cui si soffermava affascinato dinanzi al lavoro silenzioso

e tenace di quei tagliapietra che, nella sua terra vicentina, perpetuano una tradizione secolare; ai tempi in cui cominciò egli pure ad entrare in dimestichezza con lo scalpello. Il suo esercizio, poi, doveva continuare, giorno dopo giorno, animato da un amore che sconfinava nella volontà quasi ossessiva di sottrarre alla pietra ogni segreto.

Oggi, nelle stagioni che segnano la sua maturità, quell'amore non è venuto meno, è anzi la garanzia primaria della qualità del risultato. Mentre fin troppi scultori delegano al «marmoraro» il compito di realizzare il minuscolo bozzetto in monumentali misure, Sammartin aggredisce il blocco di pietra e passo a passo ne ritrae l'opera. Da solo, senza alcun aiuto esterno. Non si tratta di una mera esibizione di mestiere, si tratta invece di un modo d'agire destinato a riflettersi sull'opera stessa, dal momento che questa denuncerà alla fine, in ogni suo particolare, la partecipazione emotiva del proprio autore: non freddo rifacimento di un modello ma caldo organismo vissuto dall'artista nel suo farsi.

Senza questa intima, patita adesione, non sarebbe stata possibile la definizione di altre opere ancora, che siglano per Sammartin ulteriori conquiste.

Ci si riferisce, in particolare, a «Amore e vita», «Euritmia verticale», «Un momento di serenità», «Tormento mentale», «Passato e futuro», e «Momento vegetale» sculture che, come sopra si rilevava, attestano l'intervenuto ampliamento dell'area operativa di Sammartin. Ciascuna di esse cristallizza un momento di vita interiore — una esperienza dell'io profondo — ora risolto in termini di essenzialità ed ora invece come fase di una più complicata dialettica. In ogni caso esse indicano pur sempre un'affermazione vitale sui gangli bui delle tensioni negative. Possono scattare in verticale in un'ansia di trascendenza, possono testimoniare l'incombere immanentistico di situazioni di conflittualità, possono anche delineare una trama di inquietudini esisten-

ziali ma, alla fine, elevano quel messaggio di speranza e di fiducia, quell'aspirazione a una sublimata serenità, a una superiore armonia ch'è appunto il tratto distintivo del messaggio di Sammartin. Messaggio che agevolmente s'identifica anche nel Monumento alla Resistenza, elaborato dall'artista per Montecchio Maggiore: estraneo ad ogni ipotesi di tipo discorsivo e retorico, bensì capace di esprimere il concetto di libertà come valore permanente che s'innalza sulla drammaticità della lotta e del sacrificio; e nell'altra opera di grandi dimensioni «Ascesi contrastata», presentata alla X.a Quadriennale di Roma.

Tuttavia, anziché ancorarsi in una dettagliata ricostruzione filologica, mette conto di sottolineare in queste opere l'incremento qualitativo ricevuto da taluni valori formali, individuabile soprattutto nell'incisività delle relazioni strutturali fra le diverse componenti del **corpus** plastico, nella formulazione energetica delle superfici che in maggior misura ne vivifica l'iscrizione nello spazio, infine nella stretta connessione fra spazio interno e spazio esterno che accentua l'unità del blocco scultoreale.

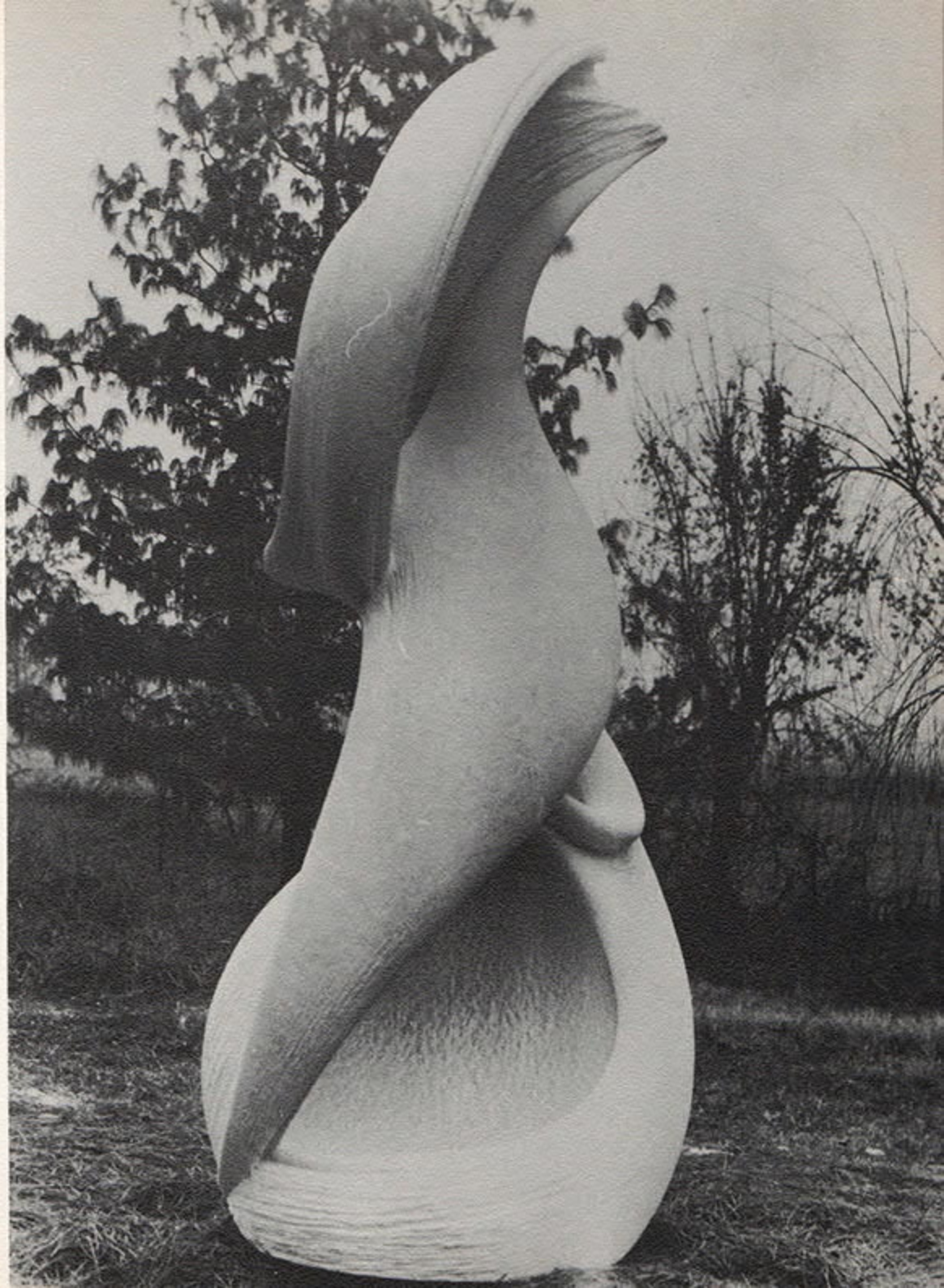
Le recenti sculture che hanno provocato questo breve discorso critico rappresentano insomma un ciclo di esperienze che illumina il punto d'arrivo di un artista — organicamente conglobandone aspirazioni e problemi — e che, in pari tempo, si pone quale premessa al suo agire futuro. Vorrei infatti concludere notando che il criterio stilistico da Natalino Sammartin chiaramente precisato sarà destinato a governare l'opera di domani, giusto su quella linea di coerenza che gli è stata riconosciuta. E' convinzione che scaturisce nel riconoscimento della moralità palesata fin qui dall'artista.

CARLO MUNARI

Milano 10-12-1974

«Ascesi contrastata» - (pietra S. Gottardo) - (laterale)





«Ascesi contrastata» - (pietra S. Gottardo) - (retro)

→



BIOGRAFIA

Natalino Sammartin, nato nel 1942 a Castelgomberto (VI), risiede ed opera ad Alte di Montecchio Maggiore (VI) in viale Trieste - tel. 78.104. Ha frequentato la scuola d'arte di Vicenza. Nel 1972 partecipò ai corsi dell'Accademia Internazionale di Salisburgo, conseguendo l'Ehren Preis. Nel 1973 agli stessi corsi salisburghesi gli veniva acquistata un'opera per la galleria dell'Accademia.

La sua scheda biografica e tecnica è depositata presso i maggiori musei dell'arte internazionale, quali il Museum of Modern Art di New York, la Tate Gallery di Londra, la Galerie des 20 Jahrhunderts di Berlino, la Tokio Kukuritsu Kindai Bijutsukan di Tokio, la National Gallery of Canada di Ottawa, il Musée d'Art Moderne di Parigi, la Kunsthhaus di Zurigo, la National Gallery of Victoria in Australia, il National Museum di Stoccolma, la Galleria Nacional de Arte Moderna di Buenos Aires, la National Gallery of Art Hilton di Atene, ecc...

E' membro e socio dell'Unione Mondiale della Cultura.

Da oltre dieci anni partecipa ad esposizioni e concorsi nazionali ed internazionali.

Riconoscimenti ed onorificenze gli sono stati conferiti per meriti acquisiti nella sua attività artistica.

Mostre personali

1970 Personale al Bacchiglione di Vicenza.

1971 Personale al Sigillo di Padova.

1972 Personale alla Radice di Belluno.

1973 Personale alla Giovia di Como.

1973 Personale al Sigillo di Padova.

1975 Personale al Torrazzo di Cremona.

**Esposizioni
nazionali ed
internazionali**

- 1967 Collettiva d'arte alla Marguttiana - Vicenza
- 1968 Concorso nazionale Trissino (Vicenza)
- 1968 Collettiva d'arte «Centro Sociale Villaggio del Sole» - Vicenza
- 1968 Concorso nazionale Alte di Montecchio Maggiore (Vicenza)
- 1869 Collettiva d'arte al Bacchiglione - Vicenza
- 1970 Collettiva d'arte alla Piccola Galleria - Brescia
- 1971 Collettiva d'arte Sala Camera del Commercio - Parigi
- 1971 Concorso nazionale Frabosa Soprana - (Cuneo)
- 1971 VIII concorso nazionale del Bronzetto - Sala della Ragione -
Padova
- 1971 Concorso nazionale Palazzo Visconteo - Pavia
- 1971 Concorso nazionale al Bacchiglione - Vicenza
- 1971 Collettiva d'arte Salon International de l'Art libre - Parigi
- 1971 Collettiva d'arte al Sigillo - Padova
- 1972 Collettiva d'arte Salon International de l'Art libre - Parigi
- 1973 III Biennale d'arte contemporanea di Monterotondo - Roma
- 1973 Collettiva d'arte al Bacchiglione - Vicenza
- 1973 I rassegna internazionale di grafica «Omaggio a Pablo Picasso»
- Roma
- 1974 I concorso internazionale di scultura «Autostrada del Mediter-
raneo» - Barcellona (Spagna)
- 1974 IV rassegna internazionale «Il Cavalletto d'Oro» - Firenze
- 1974 III Biennale Europea d'arte contemporanea «Hall du Centenaire»
- Montecarlo (Principato di Monaco) - Invitato speciale registrato
- 1975 X Quadriennale nazionale d'arte - Roma

**Opere
pubbliche
per concorso
e commissione**

- 1967 Gruppo scultoreo in altorilievo - Cimitero Abbazia di Praglia (PD)
1967 Scultura esterna «Monumento Victimae Paschali» - Caravate (VA)
1968 «Monumento all'Emigrante» - gruppo scultoreo esterno - Lava di Malonno (Brescia)
1968 Gruppo scultoreo esterno in altorilievo - Casa Madre S. Paolo della Croce
1968 «Cristo al pozzo di Sichem» - gruppo scultoreo esterno - Casa di Riposo - Casalmorano (CR)
1969 Gruppo scultoreo esterno - Torre Cambiaso - Genova Pegli
1969 «Deposizione» - gruppo scultoreo interno - Hermitage alle fonti - Lava di Malonno (Brescia)
1970 «Monumento ai Caduti di tutte le guerre» - gruppo scultoreo a parete - Atrio interno Sede centrale Poste e T. di Vicenza
1970 «Cristo in solitudine» - Affresco - Cimitero di Loveno (Brescia)
1973 «Gruppo scultoreo per il Presbiterio» - Chiesa di S. Pietro - (VI)
1973 «Gruppo scultoreo per il Presbiterio» - Chiesa di Tezze sul Brenta
1973 «Monumento ai caduti di tutte le guerre» - Paisco (Brescia)
1974 «Monumento ai Caduti per la Resistenza» - Montecchio Maggiore (Vicenza)

**Riconoscimenti
e premi**

- 1968 Concorso nazionale Trissino - segnalato
1968 Concorso nazionale Alte di Montecchio Maggiore - segnalato
1971 Concorso nazionale Frabosa Soprana - segnalato
1971 Collettiva Salon International de l'Art libre a Parigi - segnalato
1971 Concorso nazionale al Bacchiglione (VI) - premiato con medaglia d'argento
1973 III Biennale d'arte contemporanea a Monterotondo (Roma) - premiato con medaglia d'argento
1973 I rassegna internazionale di grafica e bianco-nero «Omaggio a Pablo Picasso» - Roma - premiato con medaglia d'oro
1974 IV rassegna internazionale «Il Cavalletto d'Oro» - Firenze - premiato con medaglia-premio on. Piero Bargellini
1974 III Biennale Europea d'Arte contemporanea «Hall du Centenaire» Montecarlo (Principato di Monaco) - premiato con «Vittoria Alata d'oro»

**Bibliografia
essenziale**

- 1968 «Il Gazzettino» - Vicenza (Neri Pozza) - «Giornale di Vicenza» - (Gianmauro Anni) - «Il giornale di Brescia» 14 agosto 1969 (il corrispondente).
- 1969 «Il Gazzettino» - Vicenza (Neri Pozza) - «Il Gazzettino» - Vicenza - (Giuliano Menato).
- 1970 «La Vernice» - Venezia (Gerardo Cossio) - n. 11-12 - «Il Sospiro del Tifoso» - Vicenza (Gerardo Cossio) n. 10 - 14 febbraio - «Giornale di Vicenza» - 25 ottobre - «Il Gazzettino» - Vicenza (Gino Barioli) - 29 ottobre - «La voce dei Berici» - Vicenza (Giancarlo Pandini) 1 novembre.
- 1971 «Vicentini nel mondo» - Vicenza (il corrispondente) - «La Stampa» - Cuneo (Angelo Dragone) 28 luglio - «Il Gazzettino» - Padova (Silvana Wailer Jacur) 24 settembre - Catalogo VIII concorso nazionale del Bronzetto - (Ottobre) - Catalogo concorso nazionale Palazzo Visconteo di Pavia - (Novembre) - «Il Corriere della Sera» - Milano (il corrispondente) - 7 novembre - Catalogo collettiva internazionale al Salon de l'Art libre - Parigi (Dicembre).
- 1972 «Le firme d'Oggi» - Milano (Giancarlo Pandini) n. 3 - «Pittori italiani Contemporanei» - Il Centauro editore - La Spezia - «Critica d'arte - Oggi» (Orio Vidolin) - il Centauro editore - La Spezia - «Artemercato Internazionale» a cura del Centauro editore - La Spezia - «Il Gazzettino» - Vicenza (Gino Barioli) 28 maggio.
- 1973 «La Provincia» - Como (Mario Radice) 6 aprile - «L'Ordine» - Como (Gagliardi) 7 aprile - «Il Gazzettino» - Vicenza (Gino Barioli) 24 febbraio - Catalogo III Biennale d'arte contemporanea Montecitorio (Roma) - Giugno - «Pittura e scultura d'Oggi» - il Centauro editore - La Spezia - (Scelti 1000 artisti internazionali) - «Giornale di Brescia» - (il corrispondente) 5 novembre - «Il Gazzettino» - Padova (il corrispondente) 13 ottobre - «7 giorni Veneto» - (Franco Batacchi jr.) n. 42 - «Il Gazzettino» - Padova (Mario Rizzoli) 3 ottobre - «Il Resto del Carlino» - Padova (il corrispondente) 3 ottobre.

- 1974 «Catalogo Bolaffi - Artisti Veneti» - febbraio - Bolaffi editore - Torino - «Arte 2000» - Aprile - (Carlo Munari) - Casa Editrice Duemila - Milano - «Dizionario pittori - scultori - incisori» - (Carlo Munari) - Casa editrice Alba Ferrara - «Catalogo annuale il Cavalletto d'Oro» (Carlo Munari) - Dalla grafica Toscana Tipolitografia editrice Firenze - Catalogo III Biennale Europea d'arte contemporanea - Montecarlo (Principato di Monaco) - «Catalogo Regionale d'Arte» - (Dario Visentin) - R.C.O. editoriale Veneta di Padova - «Artinformazione - Numero speciale Agosto 1974 - III Biennale Europea» - (Jean Claudio Noel e Pierre François Piget) - Agosto - Montecarlo (Principato di Monaco).
- 1975 «Arteagenda 1975» (Carlo Munari) - Bugatti editore - Ancona.

Hanno scritto GianMauro Anni
Gino Barioli - Franco Batacchi jr.
Gerardo Cossio
Angelo Dragone
Gagliardi
Giuliano Menato
Carlo Munari
Jean Claudio Noel
Giancarlo Pandini
Pierre François Piget
Neri Pozza
Mario Radice
Mario Rizzoli
Orio Vidolin
Dario Visentin
Silvana Wailer Jacur

INDICE DELLE OPERE:

Ascesi contrastata	(pietra S. Gottardo)	cm. 150x125xh. 300	(in copertina)
Incontro oltre il tempo	»	» 80x33xh. 84	pag. 11
Amore difficile	»	» 51x16xh. 39	» 15
Pensiero nel tempo	»	» 80x30xh. 96	» 19
Il fiore del pensiero	»	» 30x17xh. 57	» 23
Dimensione mentale	»	» 95x40xh. 100	» 25
Conchiglia lunare	»	» 30x20xh. 50	» 27
Espansione dinamica	»	» 69x23xh. 81	» 31
Antitesi ritmica	»	» 28x21xh. 50	» 33
Amore e vita	»	» 45x34xh. 28	» 35
Euritmia verticale	»	» 27x20xh. 60	» 37
Un momento di serenità	(pietra S. Germano)	» 24x23xh. 42	» 39
Tormento mentale	(pietra S. Gottardo)	» 43x20xh. 45	» 41
Il nido dei sogni	»	» 25x20xh. 31	» 43
Modulazione armonica	»	» 37x24xh. 41	» 45
Conflittualità	»	» 42x26xh. 43	» 47
Il cerchio della vita	»	» 58x35xh. 54	» 49
Il cerchio della vita	»	» 58x35xh. 54	» 51
Situazione dialettica	»	» 70x38xh. 71	» 53
Monumento alla Resistenza di Montecchio Maggiore	»	» 150x145xh. 305	» 55
Monumento alla Resistenza di Montecchio Maggiore	»	» 150x145xh. 305	» 57
Monumento alla Resistenza di Montecchio Maggiore	»	» 150x145xh. 305	» 59
Passato e futuro	(legno - olivo)	» 25x23xh. 30	» 13
Momento vegetale	»	» 33x33xh. 38	» 17
Iterazione espansiva	»	» 32x17xh. 50	» 21
Assonanza organica	»	» 13x15xh. 15	» 29
Ascesi contrastata	(pietra S. Gottardo)	» 150x125xh. 300	» 61
Ascesi contrastata	»	» 150x125xh. 300	» 63

Le opere pubblicate si riferiscono alla produzione del 1974

Edizione a cura di
DARIO A. VISENTIN

Foto di
DARIO A. VISENTIN

Impianti e stampa della
PUBLIGRAFICA - Tavernelle (Vicenza)
Marzo 1975